

San Paolo indebolito Anche Lerza contro il piano della Regione

Il futuro del San Paolo e l'organizzazione della sanità ligure tornano al centro del dibattito sul Piano di organizzazione aziendale (Poa) di Ats Liguria. Dopo le accuse del sindaco Russo e la piccata replica dell'assessore regionale Nicolò, a intervenire è Roberto Lerza, ex primary del Pronto soccorso savonese.

«Questa riforma sanitaria ha creato un tale malcontento da riuscire a compattare le sigle sindacali in uno sciopero», sostiene Lerza, secondo cui il Poa ha deluso le aspettative di chi sperava in un miglioramento dei servizi. «Separare strutture di medicina d'urgenza o di osservazione breve dal pronto soccorso sono dei controsensi, oltre che violazioni delle normative vigenti», afferma l'ex primary, che chiede inoltre interventi sulle carenze di organico e sul ricorso ai medici "a gettone".

Lerza sottolinea le difficoltà del San Paolo, «secondo pronto soccorso della Liguria per accessi», alle prese con servizi assenti o parziali. «I pazienti e la patologia



Roberto Lerza

arrivano qui», osserva, ricordando le criticità in ambito vascolare, pneumologico, angiografico, endoscopico e nel trattamento dell'ictus.

Nel mirino anche la possibile perdita delle funzioni apicali di Malattie infettive, Anatomia patologica e Radioterapia.

«Non avere una figura primaria in strutture complesse significa una grave perdita di attrattività e potenziale formativo», avverte. Infine, Lerza chiede pari dotazioni per gli ospedali provinciali e critica l'ipotesi di un'università privata di Medicina al Santa Corona. «L'ombra del business è molto evidente». P.P. —